

Venerdì 26 settembre 1997

8 l'Unità

GLI SPETTACOLI



«Colorado» Greco sfida Bonolis

Niente più «Furore». Dal 6 ottobre Alessandro Greco, 25 anni, diventa «Colorado», passando dalla prima serata di Raidue al preserale dell'ammiraglia Rai. Sarà «una via di mezzo fra Indiana Jones e un eroe da Jurassic Park», per usare la definizione del direttore di rete Giovanni Tantillo, nel programma che sostituirà «Luna Park», ogni sera alle 18 e 45, domeniche escluse. «Con un impegno così gravoso, di cui sono entusiasta, fino a maggio inoltrato, non potevo continuare a presentare anche «Furore», che cambierà autori e conduttore e sarà prodotto a Napoli. Mi dispiace un po' ammette Greco, che debuttò a 15 anni in una festa di piazza in Calabria e sogna Sanremo - ma sono felice. Mi sento come un bambino che ha appena afferrato un barattolo di marmellata». E conquistato anche un cachet più alto di quello di «Furore», oltre all'«interessamento» di Mediaset, che ha cominciato a corteggiarlo da qualche mese. È un quiz movimentato con un monumentale impianto scenografico, un «game show» la nuova sfida del giovane presentatore pugliese, chiamato a raggiungere uno share non inferiore al 23-24 per cento e a confrontarsi con il made in Mediaset «Tira e molla» di Paolo Bonolis. «Colorado», in onda in differita da Cinecittà, è organizzato come un torneo settimanale per otto coppie, formate da un presunto «genio», esperto in una materia di sua scelta, e da un sedicente «artista», pronto a esibirsi nel settore di competenza, davanti a una giuria selezionata fra il pubblico. In palio un montepremi di 60 milioni a settimana, che si concretizza nella conquista di una mirabolante piramide piena di tesori e trabocchetti. «Cercherò di entrare - promette Greco - come un amico nelle case della gente».

Ro. Se.

CARINERIE L'autore presenta la decima edizione della fortunata trasmissione televisiva

Ricci: «Sodano-Er Pecora? Un umorista Lo voglio inviato di Striscia la notizia»

Il direttore di Canale 5 al suo arrivo aveva denunciato la «mollezza» del tg satirico e del «Pippo Chenney». Pirotecnica la risposta nel corso dell'incontro: «Ci accusa di non attaccare i giudici? Si compri dei killer, non siamo Liguori o Sgarbi».

MILANO. Lunedì sera su Canale 5, nella sua classica collocazione dopo il tg e in concorrenza diretta con *L'Inviato speciale* di Piero Chiambretti, torna *Striscia la notizia* con l'accoppiata sperimentatissima Greggio-Iachetti, che non ha bisogno di presentazioni. Anche per questo la conferenza stampa dell'autore Antonio Ricci è stata invece dedicata a una polemica tagliente contro il nuovo direttore di rete. Infatti Sodano, al momento del suo insediamento ha lanciato sulla stampa amica (con noi non ha voluto parlare) proclami di guerra contro questo e quello. Prima ancora che la sua carica fosse ufficializzata, ha fatto tabula rasa del passato, sostenendo che «Canale 5 ha bisogno di valori». Dopo aver così cavallerescamente abbattuto il suo predecessore, ha annunciato sfracelli nel campo della satira, denunciando la mollezza del *Pippo Chenney Show* e naturalmente anche di *Striscia*, che secondo lui non si sarebbero dedicati con sufficiente mordente a colpire i veri potenti.

Ricci ha taciuto tutta l'estate e ora ha risposto punto su punto. «A tutt'oggi ha cominciato non ho ancora mai visto Sodano, né mi è apparso in sogno come Padre Pio. Ma ho letto le cose che ha dichiarato (e mai smentito) ai giornali. Perciò ora posso dire a ragion veduta che, se in un primo momento l'avevo definito «Er Pecora», ora posso chiamarlo «Pastore macedone». Noi di *Striscia* siamo rimasti piacevolmente sorpresi dalle trovate umoristiche del nuovo direttore e colpiti da questa manna coi baffi che ci è piovuta addosso dal cielo nel decennale della nostra trasmissione. Mi domando che programmi di satira ha fatto lui, quando era direttore di Raidue. Del resto io sono uno che crede ai pentiti (e lui ha uno stipendio da pentito) e per questo lo voglio come inviato di *Striscia*. Potrà così mettere a frutto le sue lunghe frequentazioni coi potenti. Io mi riservo solo il montaggio dei servizi, perché mi risulta che Sodano non abbia proprio il dono della sintesi».

Disegnato così il passato del direttore di Canale 5, Ricci è passato ai tratti fisici di quello che ha definito simpaticamente «omino Bialletti», un personaggio che pretende di insegnare l'eleganza ai conduttori e che «porta calzini bianchi a tromboncini e i braccialetti smesi di Sandra Milo». Particolari che vanno insieme al suo «mostrare i muscoli come i maniaci davanti alle scuole. Ma ormai la gente si giudica non dalle minacce, ma da quello che fa. E se si deve giudicare Sodano da *Ciao Mara*...».

Quindi Ricci è passato a «difendere» Alberto Castagna, al quale Sodano ha tolto la conduzione di *Stranamore* per affidarla, magari, a Mara Venier. «Trovo sbagliato non dare *Stranamore* a Castagna. Sono

per la raccolta differenziata e vorrei assumermi il compito benefico di rimettere Castagna nel suo casinetto. Inoltre con la Venier che cosa fanno, *La dottoressa Stranamore?*».

Ma il pezzo più forte deve ancora venire. Di fronte alla accusa di Sodano, secondo la quale la satira di *Striscia* non colpisce i veri centri di potere, Ricci sembra disposto a un moto autocritico: «Forse davvero noi siamo solo Gabibbi che se la prendono contro i Gabibbi dei potenti. Ma se Sodano vuol dire che non attacchiamo i giudici, allora invoco il conflitto di interessi. Si comprasse dei killer. Noi non siamo Liguori o Sgarbi».

Che cosa seguirà a questo fuoco di fila? Ricci si sente chiaramente forte dei suoi picchi di ascolto e non disposto a subire intromissioni nel suo lavoro che finora, grazie all'Auditel, ha goduto della della stravagante protezione di Publitalia. Una contraddizione interna al gruppo sulla quale difficilmente Sodano potrà intervenire. Anche se nessuno può sapere, per ora, qual è la portata del suo mandato. E quale reale «disturbo» potrà mettere in atto contro la banda di *Striscia*. Programma che quest'anno, schiera in apertura la coppia Ezio Greggio-Enzo Iachetti. I due comici erano assenti ieri mattina dalla conferenza stampa perché si trovavano tutti e due a Los Angeles. Ricci ha infatti annunciato (perché gli spiriti più deboli siano preparati) che Greggio sta girando un nuovo film.

A marzo subentreranno alla conduzione del tg satirico Gene Gnocchi e Tullio Slenghi, altra coppia collaudata che la stagione passata convisse in studio con la presenza numerosa di un gruppo di profughi albanesi. Naturalmente finti, come finta è tutta la tv. E finti saranno anche i politici, che quest'anno si incamerano in due nuove versioni parodistiche. L'attore fantasma Dario Ballantini è già pronto a diventare il ministro della Giustizia Flick e il garante della privacy Rodotà. Il Gabibbo continuerà intanto le sue spedizioni vendicative e le sue ballate con le veline (Marina Godard e Alessia Mancini). Mentre il vicegabibbo Stefano Sali è in vertenza con Mediaset e purtroppo (o meglio per fortuna) non parteciperà al programma.

Tra le novità di stagione c'è anche la sigla, che in riferimento a Lady Diana, contiene la rima evocativa: «È ora, è ora: le fiabe a chi lavora».

Maria Novella Oppo



La coppia Greggio-Iachetti con Antonio Ricci nella precedente edizione di «Striscia la notizia» Ansa

La Corrida contro il tempo: ha 10 anni Corrado: «Lo share? Non so cosa sia»

«Finché uno si diverte può continuare a lavorare. Altrimenti è meglio smettere. Spero soltanto di accorgermi in tempo se il pubblico si è stancato di me, per potermi tirare indietro un minuto prima». Con entusiasmo e la consueta ironia Corrado, 73 anni compiuti il 2 agosto, ritorna il sabato in prima serata su Canale 5 per presentare la decima edizione del suo cavallo di battaglia, «La Corrida». Da domani, tredici puntate per dilettanti allo sbaraglio, specie radiotelevisiva in auge dal '66 (quando la trasmissione debuttò con successo alla radio) e tutt'altro che in via di

estinzione. «Avevamo in giacenza almeno 40 mila domande di partecipazione» spiega Corrado, affiancato dall'insostituibile maestro Roberto Pregadio e dall'esordiente «senza silicone» Lorena Bianchetti - visto che l'anno scorso la «Corrida» ha saltato un'edizione. E

dopo 2481 provini, i concorrenti si ridurranno a 120». Chi sono gli improvvisati «artisti» che hanno fatto la fortuna della «Corrida»? «Persone normali - li descrive Corrado - senza velleità artistiche. Forse un po' illusi, da familiari e amici più che altro». L'audience non lo preoccupa («Lo share? Non ho mai capito cosa significa»), anche se le prime settimane dovrà scontrarsi con una controprogrammazione da brivido. «Prima c'è Sua Santità». E se riuscisse a batterlo? «Sarebbe un miracolo. Chiederei al Papa udienza privata. Poi arriva Italia-Inghilterra, peccato che mi perdo la partita anch'io. Solo dalla quarta puntata sapremo quanto è grande il nostro pubblico. Sarei contento se raggiungessimo i 4 milioni di spettatori». Non le sembra di giocare al ribasso? «Da piccolo mi hanno insegnato a mettere sempre le mani avanti per non sbattere il muso». Come la mettiamo con la concorrenza di Raiuno? «Montesano è bravissimo ma prevedibile, mentre i nostri concorrenti non lo sono mai». Perché mai la «trimurti» storica della tv che Corrado forma con Mike Bongiorno e Pippo Baudo ha traslocato a Mediaset? «Non mi sono mai posto la questione. Sarà un caso. Non è che la Rai non mi abbia corteggiato - risponde - ma avevo detto al signor dottor Berlusconi che passavo alla Fininvest (si chiama così?)... E poi non avendo io mai fatto sport non ci tengo a saltare da una parte all'altra».

Roberta Secchi

Ro. Se.

Julia Roberts «innamorata» di Hugh Grant

Sarà Julia Roberts la nuova partner di Hugh Grant nel seguito di «Quattro matrimoni e un funerale». L'esplosiva commedia inglese, che ha incassato 600 miliardi di lire, avrà un secondo capitolo intitolato «Notting Hill» e diretto da Roger Michell anziché da Mike Newell. L'attrice americana, che sostituisce Andie McDowell, sarà appunto un'attrice americana che si innamora di un venditore di libri usati. Il produttore Duncan Kenworthy, che lavora per la Polygram, ha contattato Julia Roberts con il dichiarato intento di dare una spallata al mercato statunitense. Del resto, negli Usa, anche Hugh Grant si è conquistato una certa popolarità. Sia interpretando commedie sbarazzine e drammi medici, sia per mezzo dello scandalo a sfondo sessuale che lo coinvolse due estati fa, quando fu arrestato in compagnia di una prostituta.

In diretta prima puntata del serial «Er»

Trovata «sensazionale» per nuova serie di «Er» negli Usa. Un'intera puntata è andata in onda live. Per trenta minuti i medici e le infermiere del pronto soccorso più famoso del mondo hanno suturato ferite, bloccato emorragie, prestato massaggi cardiaci in diretta, sapendo di non poter sbagliare neppure una battuta. Per settimane la Nbc ha bombardato il pubblico americano con spot pubblicitari: obiettivo raggiungere uno share del 45%. Oltre 200 tv locali hanno chiesto alla Nbc di poter ricevere la puntata di apertura del serial. Per evitare brutte sorprese emittente aveva già registrato una prova generale, come misura d'emergenza.

Sanremo '90 Archiviazione per Aragozzini

È stato archiviato oggi, con un decreto emesso dal Gip di Sanremo, il procedimento nei confronti di Adriano Aragozzini, ex organizzatore del Festival. Il procedimento si riferiva all'incidente del 1990. Duro il commento di Aragozzini: «L'8 luglio 1993, per ordine del dottor Eduardo Bracco del Tribunale di Sanremo, fui arrestato nel cuore della notte nella mia casa di Palombara Sabina con mia moglie morente - dice il promoter, oggi manager di Renzo Arbore -; fui accusato di corruzione in riferimento al Festival del 1990. Oggi, dopo oltre 4 anni, lo stesso ha emesso decreto di archiviazione del procedimento legale nei miei riguardi sancendo la mia innocenza. Mi sento - aggiunge Aragozzini - qualcosa di più di una vittima, ho pagato un prezzo indicibile: ho perso tutto quello che avevo, da un giorno all'altro».

Videoarte & co A Palermo una rassegna

«L'immagine leggera». Ovvero videoarte contro tv, cinema sperimentale contro industria, intermedialità contro appiattimento comunicativo. È l'ambizione della manifestazione che si apre oggi a Palermo nell'ambito del Festival sul Novecento e che prosegue fino al 4 ottobre. Diretta da Alessandro Rais, la rassegna propone, oltre al concorso internazionale, omaggi e retrospettive con lavori di Bill Viola, Gianni Toti, Gustav Deutsch, i sovversivi dell'ex Ddr, Alberto Griffi, Peter Greenaway, Jean-Luc Godard e Chris Marker saranno i numi tutelari di un seminario a cura di Adriano Aprà.

TEATRO

Il nuovo spettacolo di Chille de la Balanza

Elettroshock sul palcoscenico

Artaud e Van Gogh ispirano il gruppo fiorentino-napoletano di Claudio Ascoli.

ROMA. Sembra che l'ispirazione decisiva per dare il via alla pratica dell'elettroshock su esseri umani, il professor Ugo Cerletti (1877-1963), sul finire degli Anni Trenta, la avesse avuta assistendo al trattamento cui erano sottoposti, allo scopo di renderli mansueti, animali destinati al macello, nel Mattatoio romano (ricaviamo questa notizia, o ipotesi, con le cautele del caso, dal libro di Roberto Cestari *L'inganno psichiatrico*). Sta di fatto che, per fortuita coincidenza, *Il Viaggio Artaud Van Gogh la Follia* si rappresenta (fino a domenica prossima) in un vasto padiglione dell'ormai ex Mattatoio di Testaccio. E che l'elettroshock vi fa la sua comparsa, nella forma simbolica d'un attrezzo sinistramente scintillante e sfrigolante.

Lungo è il titolo, breve e concisa (tre quarti d'ora circa) questa nuova creazione del gruppo Chille de la Balanza diretto da Claudio Ascoli, da una dozzina

d'anni trasmigrato da Napoli in Toscana, a Pontassieve, presso Firenze. A legare Antonin Artaud, attore, regista, teorico audacissimo, nel Novecento, d'un teatro oltranzista, radicalmente antiletterario, e il grande pittore olandese ottocentesco Vincent Van Gogh, è certo, la comune esperienza manicomiale. Ma Artaud, in effetti, dedicò a Van Gogh (morto, si sa, di propria mano) uno scritto nel quale lo definiva «il suicidato dalla società», sulla linea di una spietata contrapposizione tra l'ordine borghese e la diversità concitata ma insopprimibile dell'artista. Partendo da quello spunto, il lavoro di Claudio Ascoli e dei suoi coadiutori si configura, al di là dei puri intenti polemici, come un'esaltazione dell'energia psicofisica e dell'espressività corporea, dove il gesto contende il primato alla voce, il suono della parola prevale sulla parola stessa (ma, in alcuni momenti

«Unomattina» Più notizie con il tandem Losa-Clerici

«Macché 60 giornalisti. Saremo 13 in tutto, fra redazione news e approfondimenti, per sette edizioni di telegiornale». Maurizio Losa, nuovo conduttore di «Uno Mattina» con Antonella Clerici, smentisce la presenza di una corazzata giornalistica dietro la nuova formula dell'informazione mattutina di Raiuno. «Avremo telefonate, collegamenti dall'estero, interviste e ospiti, ma senza l'angoscia di arrivare prima», gli dà manforte Roberto Milone, responsabile dei notiziari e coautore del programma, che ricomincia, dopo dieci edizioni consecutive, in veste rinnovata lunedì alle 6 e 45. «Abbiamo in mente una cronaca senza scaletta, senza servizi preconfezionati, affidata all'esperienza di Losa, che seguirà i fatti in diretta». Reduce da cinque anni di cronista giudiziario dietro all'inchiesta Mani pulite, il giornalista milanese ha accettato questa nuova esperienza accanto alla concittadina («e amica») Clerici con qualche perplessità. «Ho avuto la fortuna di raccontare un cambiamento epocale, segnato dagli scandali di Tangentopoli - spiega Losa - e avrei voluto arrivare alla fine delle lunghe indagini che ho seguito. E poi ho famiglia a Milano. Ci ho pensato bene prima di decidere. Alla fine è stato mio figlio di nove anni a scegliere. Come coautore della trasmissione ho anche ritrovato il gusto di inventare, di produrre idee». Anche per Antonella Clerici «Uno Mattina» è una svolta. «Lo sport è il mio grande amore, tanto che spero di esserci anch'io - confessa - a seguire in Francia i mondiali di calcio dell'anno prossimo. Ma sono soprattutto una giornalista curiosa, che ama occuparsi di costume». E con orgoglio annuncia un'intervista al Dalai Lama, che andrà in onda nella prima settimana di programmazione. Tra le novità della trasmissione, un caravan che si fermerà, di volta in volta, nelle piazze di quaranta città di provincia. C'è anche un indirizzo di posta elettronica per suggerimenti e proposte: Unomattina@rai.it

Ro. Se.

Aggeo Savio